

prima di tutto col comma che la Commissione radiò dall'articolo 15 e che solo in questo momento, tenendo conto giustamente delle sorte opposizioni, si dichiara disposta a ristabilire; e lo escludeva poi meglio ancora coll'ultimo comma dell'articolo 17 il quale stabiliva che nei pacchi assicurati non si potesse dichiarare un valore maggiore del reale, e che altrimenti l'indennità non sarebbe data.

Ma eziandio questo comma venne eliminato dalla Commissione.

Certamente, data questa soppressione, e aggiunti ancora quella dell'inciso dell'articolo 15 del testo ministeriale: *colle norme e i limiti da determinarsi con regolamento*, a danno dell'amministrazione avrebbero potuto con tutta facilità sorgere e attivarsi persino indebite speculazioni anche su ampia scala.

A fronte della rinuncia fatta dalla Commissione a quest'ultima soppressione, siccome io non ci tengo ad emendamenti che non siano assolutamente necessari, farò un'unica dichiarazione. È mia convinzione che, per escludere in modo indubbio ogni questione di indebita responsabilità postale, converrebbe inserire nell'articolo 15 un inciso che dicesse in modo assoluto: " essere escluse dalla spedizione con dichiarazione di valore le merci soggette a facile e naturale deperimento. „

Se l'amministrazione volesse curare davvero il suo interesse, dovrebbe chiedere ed esigere essa stessa tale inserzione.

Per mia parte però, quando pure non si credesse di aggiungere siffatta dichiarazione legislativa, sarei disposto ad appagarmi della rinuncia testè fatta dalla Commissione al proprio emendamento e del ristabilimento del testo ministeriale in questo articolo; con la condizione però che l'onorevole ministro dei lavori pubblici qui rappresentante dell'amministrazione postale, dichiararsi alla Camera in modo preciso che, valendosi della facoltà che l'inciso ora rimesso nel testo gli affida, il Governo inserirà nel regolamento disposizioni che escludano dalle spedizioni con dichiarazione di valore le merci soggette a facile e naturale deperimento.

Attendo le dichiarazioni dell'onorevole ministro inquantochè, quando esse siano conformi a quest'ultimo concetto, sarà inutile che io presenti il relativo emendamento.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Prendere un impegno assoluto e nei precisi termini indi-

cati dall'onorevole Buttini, io non potrei; ed egli è troppo esperto per comprenderne la ragione.

Senonchè io lo prego di notare che nell'articolo è detto che nel regolamento saranno determinate le norme e i limiti, ecc. Ora mi pare che, formulato così l'articolo, l'onorevole Buttini possa essere tranquillo.

È evidente che quando si presentano pacchi contenenti materie che, per la natura loro, siano soggette a facile deperimento, l'amministrazione può imporre quei tali limiti, che mettono al sicuro l'amministrazione. Questi limiti arriveranno fin dove è possibile spingerli nell'interesse dell'amministrazione; ed è perciò che io dichiaro d'accettare il concetto dell'onorevole Buttini. Ma dichiarare assolutamente che queste materie facilmente deperibili non potranno mai essere accettate con dichiarazione di valore mi parrebbe davvero cosa eccessiva.

Io pregherei quindi l'onorevole Buttini di accontentarsi di questa mia dichiarazione: che, cioè, tengo gran conto della sua raccomandazione, e che l'applicherò fin dove sarà equo e possibile.

Per esempio, invece di un limite di tempo di dieci giorni, si potrà stabilire che basti un giorno per il ritiro; si potrà dire che bastino anche dodici ore; ma, ripeto, voler togliere addirittura la facoltà a chi voglia spedire una merce deperibile, di presentarla agli uffici postali con una dichiarazione qualsiasi di valore, mi parrebbe provvedimento soverchio ed eccessivo.

Curioni. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà, onorevole Curioni.

Curioni. L'inconveniente rilevato dal collega Buttini, secondo me, consiste non tanto nella specialità dei casi, ai quali egli ha accennato, ma nel sistema. Io comprendo che sia cosa praticamente difficile lo evitare i contrasti che possono nascere tra lo speditore di un pacco che ne dichiara il valore, e l'impiegato che ne deve ricevere e controllare la dichiarazione.

Il più delle volte sorgerebbe una discussione che nessuno saprebbe risolvere e che finirebbe a incagliare stranamente il servizio.

Crederei perciò buona cosa che, in massima, gli oggetti di oro, di argento ed altri preziosi non si potessero spedire per pacco postale; ma vi sono anche altre cose in commercio che possono avere un valore relativamente grande, senza entrare nella categoria degli oggetti preziosi propriamente detti, per esempio, i merletti, le stoffe di seta ed altri oggetti consimili; ora non mi parrebbe conveniente che allorquando alcuno si presenta a spedire un pacco postale, dovesse na-